



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 59

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

329^a seduta: mercoledì 5 luglio 2017

Presidenza del presidente SACCONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3
FAVERO (PD)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento dell'interrogazione 3-03578, presentata dalla senatrice Favero e da altri senatori.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la risposta alla suddetta interrogazione è piuttosto articolata, anche in considerazione del fatto che conosco il caso personalmente, essendo io di un territorio contiguo a quello della senatrice Favero.

La società cooperativa Il Giglio ha svolto, dal 2015 fino allo scorso mese di gennaio, presso lo stabilimento di Carisio (Provincia di Vercelli) della società Sacal, lavori di pulizia industriale e facchinaggio, occupando diciannove lavoratori, e lavori di pulizie civili occupando due lavoratrici.

Nell'autunno del 2016, quando la società Sacal ha disdettato gli appalti relativi alle pulizie industriali e alla movimentazione merci in magazzino, la società cooperativa Il Giglio ha avviato una procedura di licenziamento collettivo nei confronti di ventuno lavoratori. Non riuscendo a garantire il riassorbimento di questi lavoratori, tale procedura si è conclusa con il licenziamento di diciannove lavoratori il 23 novembre 2016 e dei due restanti il 13 dicembre 2016.

Dal novembre 2016, la società cooperativa Il Giglio ha versato ai lavoratori solo parte delle retribuzioni loro spettanti; pertanto, ad oggi, il debito nei confronti di venti lavoratori ammonta a circa 23.000 euro. La cooperativa Il Giglio ha riferito che tale situazione è dovuta al fatto che la società Sacal non ha ancora provveduto al saldo delle fatture ed è, pertanto, in corso un contenzioso.

Per quanto concerne gli aspetti contributivi, rappresento che la società cooperativa ha versato parzialmente i contributi relativi ai mesi di novembre e dicembre 2016, mentre ha quasi ultimato il versamento rateale dei contributi relativi al periodo gennaio-giugno 2015.

Nel rappresentare che le parti non hanno avanzato, né agli uffici del Ministero del lavoro né a quelli dell'assessorato all'istruzione, lavoro e formazione della Regione Piemonte, alcuna richiesta di intervento, preciso che, dalla seconda metà di gennaio, la cooperativa Eurotrend è subentrata

negli appalti prima gestiti dalla cooperativa Il Giglio assumendo circa dieci dei lavoratori licenziati.

Posso comunque assicurare che l'ispettorato territoriale del lavoro di Biella-Vercelli condurrà uno specifico intervento ispettivo al fine di predisporre, qualora ne sussistano i presupposti di legge, i provvedimenti di diffida accertativa a favore dei lavoratori e individuare, al contempo, eventuali obbligati in solido.

Voglio precisare, inoltre, che lo scorso 20 marzo gli uffici del Ministero del lavoro hanno autorizzato il trattamento di integrazione salariale a seguito della stipula di un contratto di solidarietà, nei confronti di 110 lavoratori della società Sacal relativamente al periodo febbraio-settembre 2017.

Per quanto riguarda il quesito concernente la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ricordo che essa viene svolta prioritariamente dai servizi ispettivi delle ASL competenti per territorio, così come previsto dall'articolo 13 del Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro. Solo in alcune attività, essenzialmente nel settore dell'edilizia, tale vigilanza può essere esercitata anche dagli uffici periferici dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Ad ogni modo, informo che la Regione Piemonte, interessata della questione, ha fatto sapere che su incarico della procura di Vercelli il Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (SPRe-SAL), dopo avere effettuato gli accertamenti di competenza, ne ha riferito gli esiti all'autorità giudiziaria, ma non ha adottato provvedimenti di sospensione dell'attività lavorativa.

Per quanto concerne il terzo quesito, ossia quello sulla vigilanza nell'applicazione della legislazione in materia ambientale e sanitaria, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel rappresentare di non avere competenza sull'impianto in oggetto, ha precisato che esso è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), di esclusiva competenza regionale.

A tale proposito la Regione Piemonte ha reso le seguenti informazioni. Per quanto riguarda le problematiche di bonifica, l'assessorato all'ambiente rileva che presso l'area in oggetto sussiste una situazione di contaminazione, come risulta dall'inserimento, sin dall'anno 2000, del predetto sito nell'anagrafe regionale dei siti contaminati. La Regione Piemonte, ha inoltre precisato che, ai sensi del combinato disposto della legge regionale n. 42 del 2000 e dell'articolo 43 della legge regionale n. 9 del 2007, la competenza all'approvazione dei progetti di bonifica è del Comune di Carisio. Dall'anagrafe regionale dei siti contaminati risulta in corso un procedimento di bonifica con messa in sicurezza permanente (MISP).

Nel 2007 la Sacal risulta aver richiesto l'ampliamento della vasca di conferimento dei materiali provenienti dalla bonifica, proponendo ulteriori 180.000 metri cubi da porre in una nuova vasca, in aggiunta ai 186.000 già abbancati nella vasca autorizzata e realizzata. A dicembre 2008 il Co-

mune di Carisio ha approvato il progetto di ampliamento della vasca di conferimento dei materiali provenienti dalla bonifica.

A seguito di campionamento della falda da parte di ARPA è risultata la presenza di contaminazione; pertanto, il 3 marzo 2011 la Provincia ha emanato un'ordinanza, ai sensi dell'articolo 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Di conseguenza, Sacal ha attivato la messa in sicurezza d'emergenza attraverso il pompaggio delle acque da tre piezometri di confine dell'area industriale. Nell'ambito delle operazioni da realizzare risulta l'intervento sul cosiddetto cumulo D.

All'esterno del sito è stata inoltre rinvenuta la presenza di PCDD-DF e PCB nel suolo. In esito alla trasmissione, da parte del Dipartimento ARPA di Vercelli, dei risultati delle attività di campionamento del *top-soil* svolta nel territorio di Carisio, la Provincia, nel luglio 2014, ha dato avvio ad un procedimento amministrativo finalizzato all'emissione di ordinanza di bonifica nei confronti del soggetto responsabile della contaminazione.

Sulla base di ulteriori campionamenti del terreno effettuati da ARPA nel 2015 in un'area esterna allo stabilimento Sacal, la Provincia ha emanato un'ulteriore ordinanza, ai sensi dell'articolo 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006, chiedendo a Sacal di dare corso alle procedure di bonifica delle aree esterne. A fronte di tale ordinanza, Sacal ha presentato ricorso al Capo dello Stato, trasmettendo comunque il piano di caratterizzazione delle aree esterne.

Lo scorso 16 febbraio, su iniziativa del Comune di Carisio, si è svolta una conferenza di servizi relativa al piano di caratterizzazione ambientale preliminare delle aree esterne dello stabilimento Sacal, in esito alla quale è stata richiesta l'integrazione di sei punti di campionamento, la cui esecuzione dovrà avere luogo secondo le indicazioni di ARPA Piemonte. Il 18 aprile, Sacal ha trasmesso la revisione del piano di caratterizzazione ambientale preliminare per le aree esterne allo stabilimento produttivo, per l'esame del quale il Comune deve ora procedere alla convocazione della conferenza di servizi.

La Regione Piemonte ha, inoltre, reso noto che la Sacal, lo scorso mese, ha trasmesso la documentazione relativa al piano di monitoraggio del gas proveniente dalla MISP storica e una relazione tecnica di aggiornamento contenente gli esiti dei monitoraggi delle acque di falda. Conseguentemente, la Provincia di Vercelli ha chiesto ad ARPA Piemonte un parere in ordine al monitoraggio del gas della MISP storica.

Faccio presente, inoltre, che lo scorso 3 luglio ARPA Piemonte ha trasmesso ai competenti enti locali una «relazione tecnica relativa al monitoraggio delle deposizioni atmosferiche – anno 2016». Nelle considerazioni finali di questa relazione, ARPA evidenzia che nelle deposizioni atmosferiche non esistono limiti di riferimento nella normativa nazionale ed europea e, pertanto, per valutare l'entità dei valori riscontrati si può fare riferimento ai valori guida che alcuni Stati hanno proposto per le deposizioni. Nello specifico ARPA rileva che: «nel sito denominato Raymond, durante il 2012, si è osservato un generale incremento dei livelli di con-

centrazione di microinquinanti nelle deposizioni, incremento che si è ulteriormente accentuato durante i primi mesi dell'anno 2013 fino al mese di maggio, periodo in cui è stato interrotto il trattamento del cumulo di allumina, per ritornare quindi ai livelli medi dell'anno 2012.

I valori riscontrati nel corso del 2016, come media annuale presso il sito Raymond, risultano superiori a quelli del 2015 e analoghi a quelli rilevati nel 2014. Anche per il 2016 i valori di concentrazione di PCDD-DF nelle deposizioni raccolte presso il sito Raymond sono sempre superiori alle linee guida indicate dal Belgio, sia come media annuale che come media mensile. L'andamento delle concentrazioni rilevate nei quattro siti di monitoraggio mostra ancora una volta una dipendenza dalla distanza rispetto alla ditta».

Per quanto riguarda le questioni di ordine sanitario, la Regione Piemonte ha chiarito che la situazione della Sacal è nota da tempo al competente assessorato che, con decreto del maggio 2008 e successiva determinazione dirigenziale del 2010, ha costituito un tavolo di coordinamento regionale per la valutazione dei dati di monitoraggio ambientale e sanitario nella zona di Carisio. Fanno parte del tavolo il Comune di Carisio, la Provincia di Vercelli, i servizi tecnici della ASL di Vercelli, l'Istituto zooprofilattico sperimentale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, un tecnico della Direzione regionale ambiente ed il settore prevenzione e veterinaria della Regione Piemonte (che presiede il tavolo).

Al momento, i primi elementi certi riguardano la presenza di microinquinanti ambientali provenienti dall'attività lavorativa (fusione alluminio) e raccolti in alcuni cumuli esterni.

I primi controlli della ASL su alimenti destinati all'autoconsumo in aziende limitrofe hanno evidenziato livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge; è stata pertanto depositata notizia di reato presso la procura di Vercelli ed adottata ordinanza di divieto di consumo di prodotti di origine animale. In esito alla predetta notizia di reato, sono stati avviati due procedimenti penali, uno dei quali si è concluso con una condanna in primo grado. I controlli svolti su altre produzioni agricole locali (riso) e sulle poche aziende zootecniche operanti nell'area ritenuta potenzialmente a rischio non hanno fornito riscontri sfavorevoli.

Da ultimo, la Regione Piemonte ha reso noto che i servizi dell'ASL continueranno a monitorare la presenza di microinquinanti e a segnalare eventuali irregolarità al sindaco del Comune di Carisio ed alla Provincia di Vercelli, fatte salve le violazioni di rilevanza penale che potrebbero determinare la comunicazione di notizie di reato alla procura della Repubblica.

FAVERO (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bobba per la sua risposta, che non solo è complessa ed articolata, ma è anche ricca di ulteriori motivi di approfondimento. Mi sembra che da tutto ciò emerga una sottovalutazione di quanto sta avvenendo e di quanto avvenuto in passato, perché la storia di questa ditta è lunga e risale a quando c'era ENI Risorse. Allora probabilmente non c'era la stessa sensibilità,

mancaivano le conoscenze tecniche e gli approfondimenti necessari, quindi alcune problematiche non erano state prese in considerazione.

Detto ciò, la gravità delle cose che ho sentito mi fa dire che sia necessaria un'azione corale e puntuale da parte dei vari attori. Ad esempio, mi sembra che la situazione lavorativa, da quanto ho appreso, sia in fase di definizione, sia per l'assorbimento di dieci lavoratori da parte della nuova cooperativa, sia per l'impegno a corrispondere quanto dovuto. Risulta dalle mie informazioni che però la cooperativa Il Giglio non abbia ancora prodotto il DURC e questo avrebbe determinato una serie di concatenazioni e di prese di posizione; inoltre, sembra che la somma ricevuta, di circa 60.000 euro, non sia stata corrisposta ai lavoratori. Probabilmente dovrò ulteriormente approfondire la questione con la Direzione territoriale, che si farà promotrice di una serie di indagini (come è stato evidenziato).

Mi sembra di aver capito che la Provincia sia responsabile dell'AIA (Autorizzazione integrata ambientale), mentre la bonifica sia in capo al Comune. Mi sembra altresì di aver capito che ci siano state delle problematiche nell'indire – posso anche aver capito male, considerata la complessità della risposta – tutta una serie di conferenze di servizi nei momenti opportuni, quando erano state richieste e quando probabilmente sarebbe stato molto più semplice collocare tutte le pedine al posto giusto, secondo le proprie competenze.

A quanto pare, anche grazie alle sollecitazioni seguite alla mia interrogazione, c'è stata una proattività. Ciò che mi preme dire è che si tratta di un'azienda con un fatturato non indifferente e che occupa 500 persone, tra lavoratori diretti (più di cento) e lavoratori indiretti delle cooperative che ruotano intorno, ossia l'indotto. Tutte le aziende, anche quelle piccole, vanno salvaguardate, ma soprattutto questa, vista la complessità della questione. Bisogna cercare di capire quali soluzioni occorrono per combinare, secondo il mio modesto parere, i principi di efficienza, di efficacia e di precauzione.

Per quanto riguarda la sicurezza, mi sembra di aver capito che non ci sono rilievi all'interno delle lavorazioni; mi risulta che due cumuli siano già stati messi in sicurezza e che sul terzo si stia procedendo, anche se era intervenuto un blocco da parte delle autorità giudiziarie competenti.

Dalla fine di aprile il trattamento dei cumuli sotto sequestro viene eseguito all'interno perché, stando agli approfondimenti che ho svolto, sarebbe troppo dispendioso e anche pericoloso farlo esternamente. Ciò porta a un recupero che procede nell'ottica, portata avanti in questa legislatura da parte dei Governi che si sono succeduti, dell'economia circolare, con un recupero dell'allumina che serve per aggregare il cemento e del sale.

Chiedo pertanto al Governo di vigilare e di sollecitare gli attori competenti (Regione, ARPA e ASL). Personalmente, in qualità di parlamentare del territorio, mi propongo di fare una visita all'azienda e continuerò

a vigilare. In conclusione, mi dichiaro soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

FAVERO, AMATI, ANGIONI, FASIOLO, GIACOBBE, MORGONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende del difficile momento lavorativo che alcuni lavoratori della Sacal, azienda di lavorazione dell'alluminio, con sede a Carisio (Vercelli) stanno vivendo negli ultimi mesi;

da una nota della CGIL, si apprende, infatti, che 10 soci lavoratori addetti alle attività di pulizie industriali e civili presso la citata azienda sono rimasti senza occupazione e senza retribuzione per oltre due mesi;

al mese di dicembre 2016, la Sacal avrebbe maturato un debito di circa 60.000 euro più tredicesima nei confronti dei 24 soci-lavoratori, oltre a 26.000 euro di contributi previdenziali e 190.000 euro di debito con la cooperativa vercellese 'Il Giglio', l'ultima subentrata, in ordine di tempo, nella gestione dell'appalto di pulizie;

il numero elevato di imprese, che negli anni si sono succedute nell'appalto di pulizie avrebbero determinato una forte instabilità occupazionale tra i lavoratori impiegati presso la stessa azienda;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, parte dei lavoratori sarebbero stati riassunti dall'azienda che avrebbe versato loro i compensi dovuti e i contributi arretrati;

nonostante ciò, il ritardo nei pagamenti delle retribuzioni, la mancata erogazione di alcune mensilità e la riduzione del personale nei mesi scorsi, hanno determinato un grave disagio tra i lavoratori dell'azienda, che vedono il loro futuro lavorativo sempre più compromesso;

rilevato, inoltre che:

da notizie giornalistiche, si apprende che lo scorso luglio 2016, il tribunale di Vercelli ha condannato in primo grado l'amministratore delegato e il responsabile per la sicurezza ecologica della stessa Sacal a 8 mesi di reclusione per inquinamento ambientale, oltre al risarcimento danni e ha imposto alla stessa azienda di procedere alla bonifica dell'area e alla distruzione dei cumuli di alluminio stoccati nello stabilimento;

a quanto risulta agli interroganti, l'azienda risulterebbe ancora inadempiente per quanto riguarda i processi produttivi adottati, che non risponderebbero agli standard di sostenibilità ambientale previsti dalle norme vigenti e i non adeguati interventi di messa in sicurezza dei lavoratori;

entro il mese di marzo 2017, sarebbe prevista una conferenza dei servizi allo scopo di approvare un piano di caratterizzazione delle aree esterne, per verificare lo stato di contaminazione ambientale;

spetta al Comune di Carisio pronunciarsi sull'eventuale messa in sicurezza di uno dei cumuli di scarti stoccati, ancora presenti sul territorio. In alternativa il materiale verrà gestito nell'ambito dell'AIA, l'autorizzazione integrata ambientale, che autorizza l'esercizio di una installazione presso un'azienda a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti, di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, in attuazione della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), insieme agli altri cumuli presenti;

l'efficacia dell'AIA, il cui riesame è stato eseguito nel mese di gennaio 2017, sarebbe stata sospesa a causa della mancanza di alcune garanzie finanziarie da parte dell'azienda,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sia a conoscenza della grave situazione in cui versano alcuni lavoratori della Sacal di Carisio e quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per garantire a tali lavoratori il mantenimento del posto di lavoro, le retribuzioni arretrate e il pagamento in tempi consoni delle retribuzioni future;

se non ritenga di dover verificare il rispetto da parte di tale azienda della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga di dover verificare il rispetto da parte della stessa azienda della normativa vigente in materia ambientale, in considerazione del perdurare dell'inquinamento che gravi danni ha arrecato e continua ad arrecare alle colture e alla popolazione locale.

(3-03578)

